

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 525 presentata da Unia, inerente a *"Rischio taglio di 60 milioni al TPL piemontese: si intende intervenire?"*

Interrogazione a risposta immediata n. 528 presentata da Conticelli, inerente a *"Riduzione del Fondo Nazionale Trasporti delle risorse al TPL al Piemonte. Come intende agire la Giunta?"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 525.
La parola al Consigliere Unia per l'illustrazione.

UNIA Alberto

Grazie, Presidente.

Negli ultimi giorni è emerso che il Ministero delle Infrastrutture, sulla base di uno studio commissionato dall'Università della Sapienza, sta ridefinendo i livelli adeguati di servizio per il trasporto pubblico locale.

Il risultato per il Piemonte direi che è drammatico, perché si profila un taglio da 50/60 milioni di euro sul Fondo Nazionale TPL rispetto agli attuali 503 milioni gestiti dalla Regione.

Una riduzione di questa portata, ovviamente, può creare grossi problemi; tra l'altro, proprio in questi giorni, ho rilevato anche un problema specifico, quello legato alla nuova infrastruttura che riguarda la nuova linea 12 di Torino, per cui sono lievitati i costi di realizzazione e mancherebbero 53 milioni di euro per poterla eseguire esattamente come era stata progettata.

Proprio per questo motivo, chiedo all'Assessore come si stia muovendo e se dobbiamo preoccuparci, sostanzialmente.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Unia.

Proseguiamo esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 528, di analogo contenuto.

La parola alla Consiglieria Conticelli per l'illustrazione.

CONTICELLI Nadia

Grazie, Presidente.

La mia interrogazione verte sullo stesso tema, nella sostanza.

Abbiamo letto con preoccupazione di questo taglio che è il riparto, che peraltro aspettiamo da anni perché, da quando è stato fatto l'ultimo riparto in Piemonte sono arrivate

le linee della metropolitana e si è implementato l'SFM, quindi ci siamo sempre detti, in tutti i consessi istituzionali, che questo riparto ci avrebbe premiato, quindi siamo rimasti tutti senza parole a leggere sulle cronache che il riparto invece ci punirebbe in maniera sostanziale.

Pertanto, chiediamo anzitutto perché. Nel senso che in questo riparto sono previste le linee che abbiamo sospeso e non riattivato e continuiamo a pagare per quelle linee, come, superficialmente, ci può venire in mente.

Siamo, però, in fase di gara e dovranno partire nel Cuneese, così come ci aveva detto, in autunno, le prime gare.

Con preoccupazione vorremmo capire gli importi che vengono messi a gara. Abbiamo letto contestualmente che, grazie a un intervento delle fondazioni bancarie, dovrebbe esserci un intervento sugli abbonamenti degli studenti, le gare assolveranno quelli che sono gli accordi commerciali, come l'abbonamento Formula per l'area metropolitana, ma se i fondi sui trasporti vengono ulteriormente tagliati, questo lo vediamo con preoccupazione.

Abbiamo visto il programma degli investimenti, da qui al 2027-2029, l'attivazione dell'SFM5, la partenza dei lavori per la metropolitana, il prolungamento di Metro 1, la linea 12, già ricordata dal collega, per cui siamo fortemente preoccupate per i costi di esercizio e di manutenzione che queste nuove infrastrutture comporteranno.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Gabusi, per la risposta a entrambe le interrogazioni a risposta immediata.

GABUSI Marco, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

L'argomento è corretto, ma la mia preoccupazione è molto minore e vi dico anche il perché, soprattutto rispetto all'anno scorso.

Il tema dei LAS (livelli adeguati di servizio), dei costi standard, ma diciamo del riparto del Fondo nazionale era molto più cogente lo scorso anno, in cui c'era una norma di legge, che derivava dal decreto "Aiuti quater", che prevedeva che, dal 2025, ci sarebbe stata una ripartizione, di fatto, basata al 50% sui costi standard, su cui la Regione Piemonte ci avrebbe rimesso 25 milioni, ma praticamente quasi tutte le Regioni d'Italia, tranne due o tre. Ed era legge.

Se non che, con la Finanziaria dell'anno scorso, grazie a un intervento importante di alcune Regioni (in sostanza, Piemonte, Veneto e Campania), ma soprattutto a seguito della Conferenza delle Regioni e dell'unità di intenti della Conferenza delle Regioni e anche di quelle Regioni che, sedute al tavolo, hanno compreso la bontà del ragionamento, si è rivista quella legge e, quindi, il taglio, ma soprattutto quel criterio di riparto non c'è stato.

C'è stato l'impegno, da parte di tutte le Regioni, di rivedere i livelli adeguati di servizio (LAS) entro il 30 giugno e di sentire la Conferenza – proprio così dice la legge: "*Sentita la Conferenza...*" – rispetto all'esito di questo studio.

Purtroppo, da quell'impegno che ci siamo presi e che vogliamo mantenere, fino a poche settimane fa, nonostante la richiesta di confronto su questo studio della Sapienza, questo confronto non c'è stato, se non arrivare, alla fine di giugno con l'esito di questo studio, a un confronto in Conferenza, che però è stato molto sommario e che tutte le Regioni hanno contestato, perché, come ha detto bene la Consigliera Conticelli, si basa su dati di traffico del 2011, quindi anacronistici rispetto ad oggi, e su criteri che non conosciamo appieno. Non sappiamo, quindi, se sono state valorizzate tutte le peculiarità della nostra Regione o delle

altre Regioni, tanto che, nell'ultima Conferenza delle Regioni di giovedì scorso, all'unanimità, quindi sia le Regioni che ci guadagnerebbero sia le Regioni che ci rimetterebbero, è stato approvato un documento d'indirizzo alla politica, che vi garantisco essere molto sensibile.

Il confronto si è svolto in modalità molto tecnica e per adesso la politica non si è espressa, ma rispetto a cosa? Rispetto a un impegno che vogliamo mantenere, a un impegno che però dev'essere onorato con uno studio puntuale e aggiornato, che tenga in considerazione tutte le realtà e, ove questo studio dovesse penalizzare qualcuno, che ci sia un fondo di sostegno per accompagnare gradualmente queste perdite.

Per venire a oggi, perché non sono preoccupato? Primo, perché c'è un'unità di intenti, da parte della Conferenza, e anche una risposta politica che il Governo ci ha fatto comprendere, nel senso che non c'è volontà di lasciare indietro nessuno. Al limite, ci fossero esigenze puntuali di qualche Regione di implementazione dei servizi, a fronte di una verifica o di uno studio che li accertasse, ci aiuteranno quelli più virtuosi, ove ce ne fossero (noi riteniamo di non essere tra quelli). Secondo, perché la stessa vicenda e la stessa discussione, con pesi di forza diversi (perché con una norma scritta, se nessuno avesse fatto niente, avrebbe determinato un riparto molto diverso nel 2025), è stata modificata grazie a una forte azione politica modificata delle Regioni, ma anche compresa dal Governo.

Il taglio, nell'ipotesi di cui si sta parlando, sarebbe comunque non di 60 milioni, ma di 23 o 24 milioni, che comunque sarebbe drammatico per il Piemonte, per dirla onestamente, ma non è all'ordine del giorno, nel senso che riscontro un'unità d'intenti e un lavoro che stiamo facendo. Per la verità dei fatti, credo sia giusto aggiornare i criteri di riparto, fermi da 11 anni, ma che sia giusto farlo analizzando i dati puntuali e non su dati di traffico del 2011.

Su questo c'è sensibilità da parte dei colleghi delle altre Regioni e del Governo, quindi credo che non ci saranno rischi per il nostro Fondo nazionale che è accompagnato, come è giusto ricordare, anche da un consistente Fondo regionale che abbiamo incrementato negli anni.

Ognuno ha fatto la sua parte per giustificare il fatto che il Piemonte sta cercando di crescere anche da quel punto di vista.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.